

## UN PIVIALE DI NICOLÒ V.



È opportuno richiamare l'attenzione degli studiosi d'Arte sopra un Piviale custodito dalle Monache Angeli-liche del Convento, già de' Monaci Eremitani di S. Ago- stino, annesso alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Fivizzano di Lunigiana.

Detto Piviale, lavoro Senese del XV secolo, conser-vasi insieme ad altri frammenti sacri, di arte certamente più rozza e probabilmente di epoca più recente, con i quali forma un piccolo corredo che in paese credesi omogeneo ed è indicato con il nome di ternario.

Pochissimi all'infuori di quelli del paese conoscevano l'esistenza di tali para-menti ch'io vidi per la prima volta alcuni anni or sono e sui quali ho richiamato l'attenzione della Soprintendenza alle Gallerie ed agli oggetti d'arte della Toscana. Cercai quindi di appurare la provenienza precisa e di ricostruire la storia del più importante di tali paramenti, considerando gli altri di minor interesse scientifico, quantunque per la bellezza delle stoffe splendide abbiano assai valore, ma sino ad ora non ho potuto raccogliere che notizie sommarie e di cui non mi fu sin qui dato di verificare le fonti. Tali notizie, che massimamente debbo al Rev. Rettore di Cerignano, Don Antonio Groppi, un amoroso raccoglitore di memorie Fivizza-nesi, sembrerebbero indicare:

a) che il Piviale e gli altri paramenti componenti il ternario hanno appar-tenuto al Pontefice Nicolò V, Parantucelli di Sarzana; iufatti lo stemma adottato da quel Pontefice trovasi sullo stolone di questo paramento;

b) che il Pontefice Gregorio XIII Buoncompagni, di cui pure trovasi lo stemma sullo stesso paramento, donò, per i buoni uffici del Padre Agostino Mo-lario da Fivizzauo, suo confessore, il ternario completo alla chiesa di S. Giovanni;

c) che il Piviale fu in origine douato al Pontefice Nicolò V, dalla città di Siena in occasione della Beatificazione di S. Bernardino.

Come ho detto sopra la fonte o le fonti di tali notizie mi sono ignote, però la tradizione in esse raccolta è avvalorata da una iscrizione sepolcrale sulla tomba del Padre Agostino Molario dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino, iscrizione esistente nella chiesa di S. Giovanni in Fivizzano, e nella quale tra le altre bene-merenze del defunto si annovera quella di aver dotato la chiesa del suo Convento di *sacerdotali indumenti* (1).

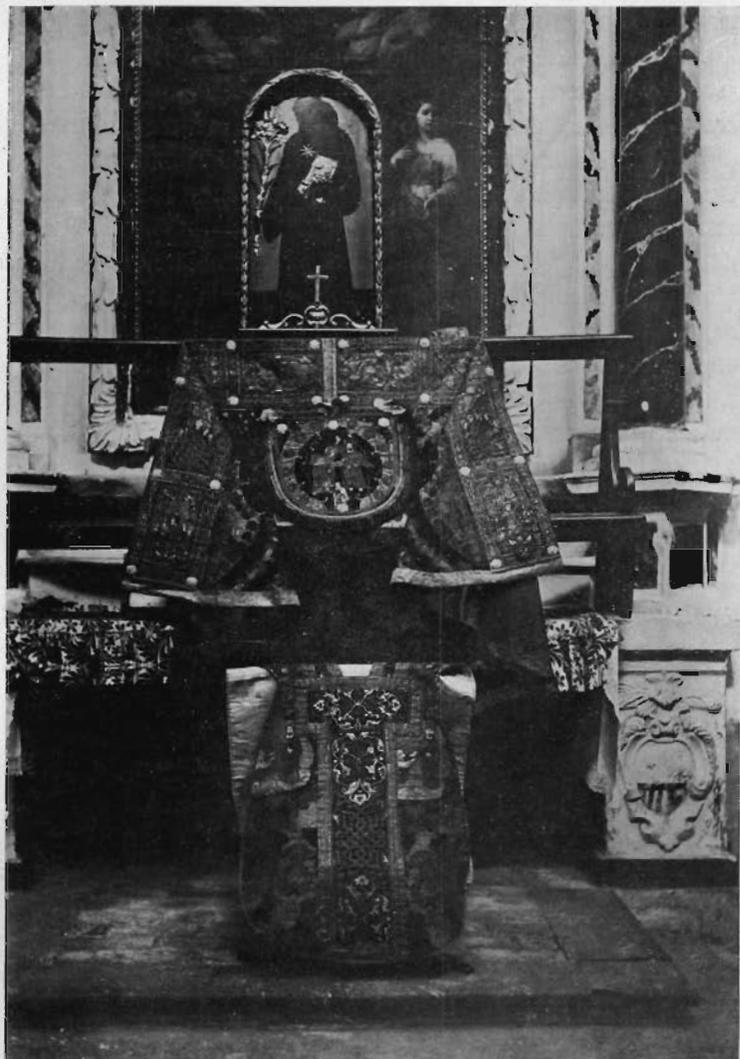
Inoltre una Bolla di Nicolò V (2) contiene un'accenno importante riguardo alla chiesa di S. Giovanni in Fivizzano fondata com'è noto dal proavo materno

(1) . . . . ut tanti viri memoria in patria et in hoc | sacro templo quod imagine S. Augustini | ad altare depicta ornavit | sacerdotalibusque indumentis sanctorisque | reliquiis dotavit | per-  
petua extaret, ecc. . . . .

(2) Vedi G. SFORZA, *la Patria, la Famiglia, la Giovinezza di Nicolò V.*

del Pontefice Sarzanese, quel Puccio Bosi da Verrucola, la cui nipote Andreola fu madre di Nicolò V. Verrucola è un castello posto alle porte di Fivizzano al quale l'antica capitale di Lunigiana deve la sua origine medievale.

Stando a queste notizie il Piviale sarebbe di provenienza senese, cosa assai probabile sia per lo stile dei lavori a ricamo, sia per il genere di stoffa, un broccato a fondo d'oro con fiorami di un rosso scurissimo, che trova riscontro in



altri cimeli senesi del medesimo periodo. Ma non si potrà fare uno studio stilistico completo fino a che non sarà reso agevole di esaminare e studiare comparatamente il soggetto. Intanto quello che urge è di salvare il prezioso cimelio da certa rovina e dai vari pericoli a cui è sottoposto, tra i quali, non minimo, quello di esser continuamente svolto e rinvoltato da mani inesperte per l'esame di chiunque visiti la chiesa. Nel suo stato attuale è tuttora magnifico per la ricchezza della stoffa e l'armonia dei colori quantunque deturpato da goffe rosette a rilievo in filo d'argento intese a rimpiazzare le borchie d'oro e di gemme che l'ornavano in origine, da rammendi sacrileghi, da fiori ritagliati nella seta e appiccicati dove manca il ricamo, da fiocchetti ridicoli di leggera seta gialla. Nondimeno ciò che

resta del prezioso Piviale è ancora prezioso abbastanza ed atto ad essere, mediante sapienti restauri, ripristinato all'antico splendore, meno ahimè! le gemme, di cui le ultime furono tolte nel 1750 e vendute per ordine del Convento stesso onde rifare il voltone della chiesa ed altri restauri.

Meno le gemme lo stolone è quasi intatto; esso è diviso in tanti riquadri ove sono una ottantina di figurine di Angeli, di Santi, di personaggi biblici e festoncini di fiori e teste di Cherubini ricamate e riportate sul fondo a lama d'oro; quasi intatta, meno in un punto solo ove si è nascosto uno strappo con una figurina ritagliata forse da altro paramento più moderno, è la rivolta rotonda o cappuccio che scende tra le spalle sotto alla incollatura dello stolone.

Il broccato in alcune parti non è che sdrucito, mentre in altre è corrosivo sino alla trama. Magnificamente conservata è la parte che rimane sotto al cappuccio, prova evidente che se il paramento fosse stato ben curato sarebbe tuttora in ottimo stato di conservazione.

Ma è inutile rimpiangere ciò che non si può cambiare. Urge invece rimediare il rimediabile; il Piviale di Nicolò V merita, e per la sua bellezza e per l'interesse storico, di esser tolto dagli armadi polverosi della sagrestia di S. Giovanni in Fivizzano ove giacque per tanto tempo dimenticato e merita il sollecito ed opportuno intervento del Governo.

Per rendere più efficace questa prima e sommaria illustrazione unisco al testo una riproduzione fotografica del ternario Fivizzanese. Il Piviale di Nicolò V si trova nel centro della fotografia, ed è facilmente riconoscibile ai ricami dello stolone e del cappuccio.

Fivizzano, maggio 1912.

BERTA FANTONI.